

La repressione israeliana in Cisgiordania ha fatto ancora una vittima

In concorrenza con il gen. Eanes

Iniziati i colloqui del presidente mozambicano con Podgorni

Un altro ragazzo palestinese ucciso nei pressi di Ramallah

Manifestazioni in tutti i centri della regione — I soldati di Tel' Aviv impongono il coprifuoco a Nablus, Jenin e Balata — Quasi 600 morti e feriti in 24 ore a Beirut — Vertice Jalloud-Arafat-Assad sulla crisi libanese

Azevedo afferma che sarà candidato alla presidenza

Soares esclude alleanze che «spaccherebbero» il PS

Samora Machel a Mosca in visita ufficiale

Inchiesta in Inghilterra: i mercenari per la Rhodesia arruolati nelle caserme - Probabile un contributo dell'OPEC a un fondo comune di finanziamento per le materie prime

Celebrato in Romania il 55° del PC

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 17.

L'anniversario della fondazione del partito comunista romeno, avvenuta cinquantacinque anni orsono, è stato celebrato quest'anno con solenni manifestazioni. La celebrazione è stata collegata all'inizio del nuovo piano quinquennale, dal quale la Romania si attende risultati decisivi per il suo passaggio definitivo da paese agricolo-industriale a paese industriale-agricolo.

Recentemente, il Comitato centrale ha dedicato una seduta plenaria all'esame della struttura organizzativa, della composizione, della preparazione ideologica e professionale del mezzogiorno comunista romeno. È stato indicato che alla fine dell'anno passato gli effettivi del partito raggiunsero i due milioni e seicentomila circa, pari al 24% della popolazione attiva. Di essi, quasi il 50% sono operai, artigiani, intellettuali e impiegati, il 20 per cento contadini.

Nel corso del 1975 sono entrati nel partito circa 200 mila nuovi militanti. Nello scorso anno è stato per la prima volta introdotto per i nuovi aderenti il «partito di avviamento solenne»: i nuovi militanti hanno sottoscritto l'impegno di dedicarsi «alla causa del benessere e della felicità della nazione socialista, alla difesa dell'indipendenza e della sovranità della repubblica socialista di Romania, alla realizzazione degli ideali socialisti di solidarietà fra i lavoratori di ogni luogo, di amicizia e collaborazione e di pace tra i popoli».

Tra le indicazioni venute dalla seduta plenaria del CC c'è la sollecitazione di un migliore lavoro politico-organizzativo che determini l'adesione al partito di un maggior numero di contadini, di membri delle cooperative agricole di produzione, di contadini che gestiscono aziende individuali nei villaggi non cooperativizzati.

È stato anche comunicato che attualmente il partito, le organizzazioni statali e la massa dispongono di una «riserva» di duecentomila quadri dirigenti, tra cui cinquecento adeguatamente preparati: per «le principali funzioni di direzione nei ministeri e nelle grandi unità economiche, uomini di alta preparazione politica e professionale». Particolare attenzione sarà posta, nel completamento, all'ammisione di nuove leve di donne e di giovani.

Nella promozione di nuovi quadri, è stato detto, deve valere il criterio della valutazione, in forma prioritaria, dello «spirito rivoluzionario, innovatore, per una lotta ferma contro il burocratismo che si manifesta e si fa sentire in certi settori dell'apparato dello Stato».

Lorenzo Maugeri

In giugno Breznev a Belgrado

BELGRADO, 17.

Leonid Breznev verrà probabilmente in Jugoslavia. La esistenza di un invito del presidente Tito al segretario generale del PCUS viene confermata da fonti autorizzate belgradesi, che peraltro aggiungono di non poter indicare la data della visita. Secondo ambienti diplomatici, Breznev dovrebbe giungere in Jugoslavia non si sa ancora se a Belgrado o nell'isola di Brioni — nella prima decade del prossimo giugno.

La visita del massimo dirigente sovietico assume una particolare importanza. Essa offrirà infatti l'occasione per un ampio esame del rapporto bilaterale in tutti i settori che in questi ultimi tempi hanno registrato un costante sviluppo e ampliamento. Nel contempo va anche rilevato che il viaggio in Jugoslavia di Breznev deve essere visto nel quadro di quella intensa serie di incontri al vertice che Tito sta avendo in vista della quinta conferenza dei paesi non allineati, che si svolgerà a Colombo.

La venuta di Breznev in Jugoslavia condiziona un'altra iniziativa al massimo livello del presidente jugoslavo: la visita in Turchia, che pure dovrebbe avvenire agli inizi del prossimo mese. È quindi da ritenere che in questi giorni la diplomazia jugoslava stia intentando a perfezionare i particolari per le due visite. Proprio l'altro giorno l'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Smole, è stato ricevuto dallo stesso Breznev. Il viaggio di Tito ad Ankara è considerato molto importante dagli osservatori stranieri, principalmente per due motivi: il problema di Cipro e la convocazione della conferenza interbaltica.

TEL AVIV, 17.

Un'altra giornata di sangue nella Cisgiordania occupata, dove le truppe israeliane hanno aperto ancora una volta il fuoco contro la popolazione palestinese, uccidendo un ragazzo di 20 anni, a sole 24 ore dall'assassinio a Nablus della giovane Ibtisam Lina Hassan. Nella capitale siriana è avvenuta nel corso di una delle manifestazioni che anche oggi si sono svolte, con la partecipazione di migliaia di palestinesi, in tutti i principali centri della Cisgiordania. Ancora una volta i soldati hanno risposto con le armi alle pietre e alle urla di protesta e ancora una volta — malgrado le versioni di comodo delle autorità — hanno sparato ad altezza d'uomo, cioè con la fredda volontà di uccidere. La vittima è la nonna dall'inizio delle manifestazioni (in sedicesima settimana) contro il regime di Assad, che si contano anche gli uccisi del 30 marzo in Galilea). Il sindaco di Nablus, Bassem Shkha, ha inviato un messaggio al segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, per chiedere l'invio in Cisgiordania di una commissione internazionale d'inchiesta.

Le manifestazioni odierne sono cominciate per protesta contro l'uccisione della giovane Ibtisam, senza ricordata (fontana parente, fra l'altro, dell'ex-primo ministro giordiano Suleiman Nabulsi). Cortei di protesta e blocchi stradali, «attacchi» con pneumatici incendiati, si sono evinti a Nablus, a Ramallah, a Tulkarem, a Jenin, mentre nel settore arabo di Gerusalemme la polizia è intervenuta per rimuovere una grande bandiera palestinese che era stata innalzata su uno delle antiche porte. È stato proprio fra Ramallah e Gerusalemme, e precisamente presso il campo profughi di Kaalandia, che si è verificata la sparatoria mortale. Secondo le autorità israeliane, i soldati avrebbero sparato «in caso di avvertimento» per difendere un automezzo, su cui erano dei militari, assalto a sangue e di cui è stato ucciso un soldato. I testimoni oculari però smentiscono recisamente questa versione affermando che, come già ieri nel caso della ragazza Ibtisam, si trattava di una uccisione deliberata.

In particolare, l'insegnante Nabih Awad, direttore di un centro di addestramento professionale dell'ONU appunto a Kaalandia, ha detto che i soldati hanno sparato raffica da automezzo in corsa contro i manifestanti e che il ragazzo ucciso si trovava fermo sulla porta della scuola. «Il giovane», ha detto Nabih Awad, «stava sul portone della mia scuola e non aveva nulla a che fare con la manifestazione. È stato colpito dai proiettili al volto».

Un appello allo sciopero generale è stato lanciato per domani, a Ramallah e a El-Bireh dopo un incontro tra i sindaci delle due città. Lo sciopero è stato deciso in segno di lutto per la morte del giovane Abdullah Awad. Nelle due località della Cisgiordania sono stati distribuiti volantini che invitano tutti gli abitanti a restare in casa e a non aprire i negozi.

Subito dopo il grave episodio, le autorità militari hanno imposto il coprifuoco in una metà della città di Nablus nonché nei campi profughi di Balata e di Jenin, mentre Ramallah è strettamente pattugliata da soldati e mezzi blindati. Nablus peccato era già paralizzato da uno sciopero generale cui ha aderito tutta la cittadinanza, in segno di protesta per l'uccisione di ieri.

BEIRUT, 17.

Centocinquanta morti e più di 400 feriti sono lo spaventoso bilancio della battaglia che è infuriata ieri e stanotte a Beirut e del contemporaneo bombardamento che ha fatto perdere su molti quartieri della città qualcosa come duemila razzi e proiettili di mortalo. Molti quartieri sono ridotti a macchi di rovine costellate da pozze di sangue; decine di bambini e minareti sono stati sbriciolati dalle esplosioni; le radio pubbliche e private hanno lanciato continui appelli ai donatori di sangue mentre l'aria delle sirene dei ambulanze risonava fra gli scoppi e gli incendi. Un colpo di mortalo è caduto su un esiliato nel campo palestinese di Tell Zaitar, alla periferia della città, uccidendo 10 bambini e ferendone 30; altri proiettili hanno colpito un cinema causando 55 morti e 110 feriti.

Ancora una volta, l'escalation della guerra è da attribuire al provocatorio e irresponsabile atteggiamento della destra. Ieri il presidente Franje, dopo aver ribadito la sua ostinata decisione di non dimettersi prima che si «restauri l'ordine», ha dichiarato che le dimissioni del presidente sono «una questione esclusivamente libanese», riferendosi evidentemente alle pressioni di varia fonte perché egli lasci il potere al neo-eletto Elias Sarkis (col quale peraltro Franje ha avuto un incontro oggi pomeriggio).

Il giornale As Saïr titola stamattina con evidenza: «Franje sfida il capo dello Stato siriano e i suoi cannoni tra-

LISBONA, 17.

Il primo ministro Pinheiro de Azevedo ha confermato oggi in una intervista al settimanale americano Newsweek la sua decisione di candidarsi alla presidenza della Repubblica, a meno che il leader socialista, Mario Soares, non si presenti in concorrenza con il generale Eanes, nel qual caso egli rinuncerebbe.

L'ipotesi indicata da Azevedo sembra irrealistica, data che Soares ha già manifestato il suo appoggio al generale Eanes.

Azevedo ha detto che conta di presentarsi affinché vi sia, oltre quella di Eanes, un'altra candidatura «importante».

Dal canto suo, in una intervista al settimanale tedesco occidentale Spiegel, Soares

ha ribadito il proposito di formare un governo di soli socialisti, poiché, ha detto, il suo partito «si spaccherebbe» sia nel caso di alleanze con la destra, sia nel caso di una alleanza con i comunisti.

Soares è tornato a polemizzare con il PC, affermando che «nessuno crede alle sue dichiarazioni di rispetto della democrazia» e che a un governo della cosiddetta maggioranza di sinistra creerebbe il pericolo di un colpo di Stato di destra, come nel Cile.

Un governo socialista di minoranza, secondo Soares, tutelerebbe le istanze riformiste e si impegnerebbe per il «ritrattamento» e lo sviluppo dell'economia nazionale, ponendo fine alle nazionalizzazioni e dando garanzie all'iniziativa privata portoghese ed estera.

MOSCA, 17.

Il presidente della Repubblica Popolare del Mozambico, Samora Machel, è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale. Tutti i giornali pubblicano foto dell'ospite e indizi di saluto. La Pravda scrive tra l'altro che «Samora Machel è favorevole allo sviluppo e al consolidamento dell'amicizia e della cooperazione multilaterale con l'URSS e gli altri paesi socialisti».

Poco dopo l'arrivo la delegazione mozambicana ha iniziato i colloqui ufficiali. Da parte sovietica partecipano agli incontri il ministro degli Esteri Gromiko e Boris Ponomarev.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

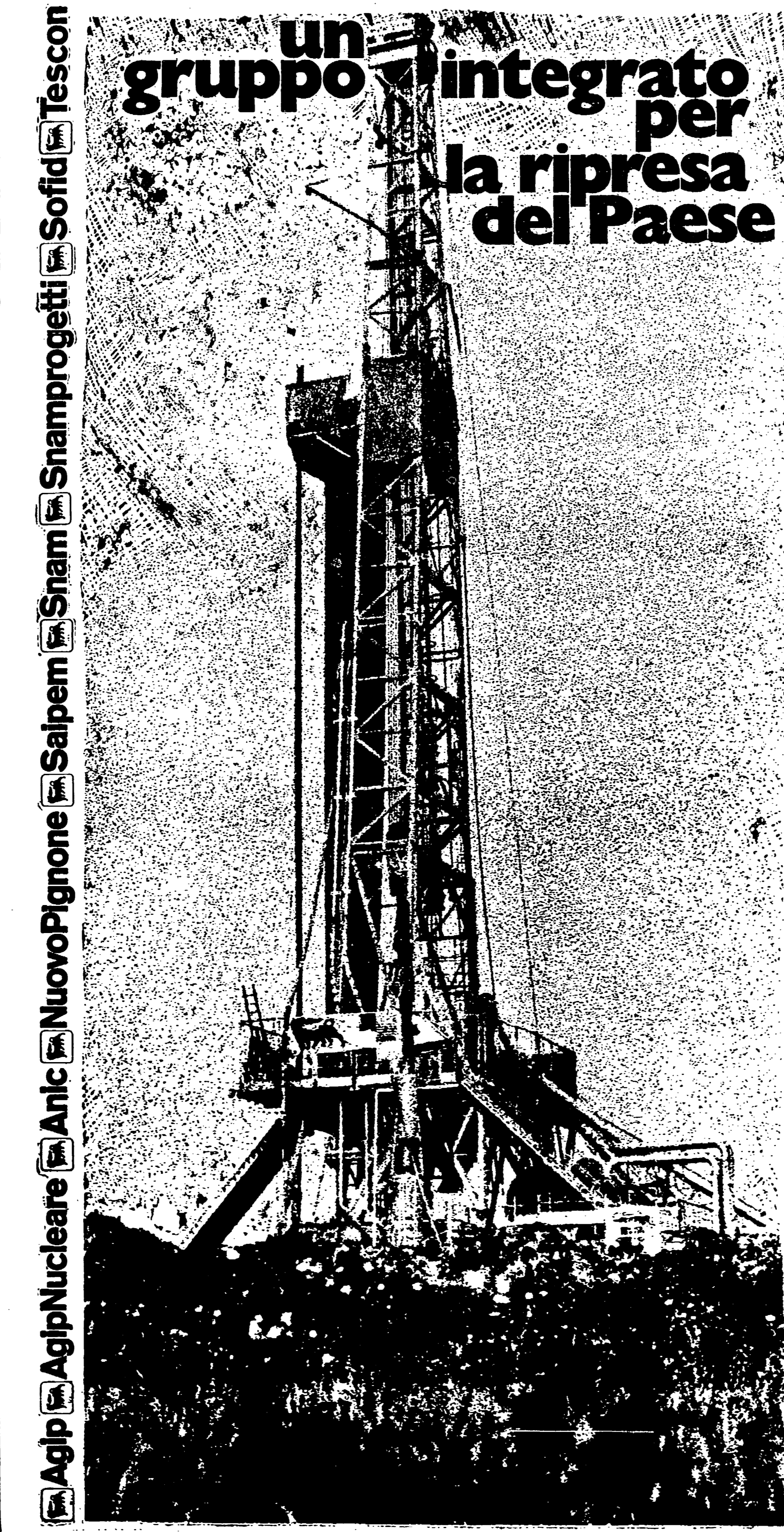
Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.

Perez Guerrero non ha voluto fornire particolari sulla sua missione parigina, ma ha detto che i risultati «saranno resi noti in questa conferenza di Nablus». Fonti della conferenza dell'Unctad hanno detto che il ministro venezolano, il cui paese è membro del P.E.C., si è recato a Parigi per convincere gli altri Stati ricchi di petrolio a contribuire e finanziare un fondo comune di finanziamento per le materie prime.

Il capo della delegazione venezolana alla quarta sessione della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad), Manuel Perez Guerrero, tornato da una visita di due giorni a Parigi, ha detto oggi che i paesi esportatori di petrolio sono pronti ad aiutare finanziariamente gli altri paesi emergenti.



un gruppo integrato per la ripresa del Paese

Eni '75

1975	1974
6.700 miliardi di fatturato consolidato	5.832 miliardi di fatturato consolidato
101.755 occupati	92.420 occupati
940 miliardi di investimenti	850 miliardi di investimenti
1.805 miliardi di valore aggiunto	1.603 miliardi di valore aggiunto

Il 1975 è stato un anno difficile per tutti. Tuttavia l'Eni — un grande gruppo industriale a partecipazione statale — è riuscito ad intensificare la propria azione di sostegno dell'occupazione e di intervento per lo sviluppo di settori strategicamente importanti. I settori prioritari di intervento dell'Eni sono quelli dell'energia e della chimica, che rivestono fondamentale importanza per il rafforzamento dell'apparato industriale del Paese.

ENERGIA

Il piano energetico nazionale affida all'Eni il compito di contribuire in maniera determinante all'approvvigionamento del Paese. Nel 1975 l'Eni ha fatto fronte ad oltre il 40% del fabbisogno italiano di idrocarburi liquidi e gassosi: per il petrolio con 29 milioni di tonnellate, di cui l'Eni attraverso le proprie disponibilità ha coperto il 50%; per il metano con la distribuzione di 21,5 miliardi di mc di gas naturale, estratti per il 60% circa dai giacimenti italiani.

Nuove tecnologie e nuovi mezzi hanno consentito di effettuare un salto di qualità nella ricerca di idrocarburi. Sono state svolte ricerche oltre i 6.000 metri di profondità e, in mare, è stato iniziato un nuovo ciclo di esplorazioni su fondali di oltre 200 metri. Le riserve di metano in Italia sono salite a quasi 200 miliardi di mc. La produzione complessiva di petrolio nelle iniziative nelle quali sono presenti società del gruppo Eni è stata di 45 milioni di tonnellate. Tale produzione ha consentito una disponibilità di 14,4 milioni di tonnellate, sia come quota di partecipazione diretta, sia sotto forma di acquisto. Nuove scoperte sono state effettuate, nel corso del 1975, in Nigeria, nel Mare del Nord inglese ed in Indonesia. Nella distribuzione dei prodotti petroliferi, le società dell'Eni hanno coperto in Italia una quota di mercato del 30,4%.

Le ricerche di minerali uraniferi sono state intensificate in Italia e all'estero: in Italia, in particolare, è iniziata la progettazione degli impianti per lo sfruttamento della miniera di Novazza, sono riprese le ricerche nel Trentino e sono stati ottenuti nuovi permessi nel Lazio.

È proseguita l'attività di approvvigionamento e arricchimento dell'uranio e di produzione del combustibile nucleare. Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore energia 315 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 1.260 miliardi di lire.

CHIMICA

L'industria chimica italiana ha fortemente risentito gli effetti negativi della crisi in atto soprattutto nei settori industriali utilizzatori di prodotti chimici; di conseguenza la chimica primaria ha registrato una flessione di produzione di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Nonostante tali difficoltà, è stato accentuato l'impegno, con notevoli investimenti da parte delle società del Gruppo, di potenziare le capacità produttive dei settori in cui era già presente e di realizzare nuovi centri destinati, in larga parte, a dare una svolta anche innovativa alla presenza dell'Eni nella chimica.

Nel settore delle fibre sintetiche è entrato in esercizio l'impianto di Ortana che ha consentito di aumentare la produzione del settore. Un aumento di produzione si è avuto anche per i fertilizzanti ed i prodotti inorganici. Sono inoltre entrati in funzione impianti per la produzione di manufatti plastici, pellami sintetici, prodotti antiquinamento e normal-paraffine. Si sono però avute diminuzioni, a causa della contrazione della domanda, per le gomme sintetiche (-22,4 per cento), le resine sintetiche (-7,7%), il cemento (-5,8%) e gli altri prodotti organici (-27,9%).

Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore chimico 225 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 225 miliardi di lire.

INGEGNERIA E SERVIZI INTEGRATI

Il 1975 ha visto le società dell'Eni che operano nel campo dell'ingegneria, dei montaggi e dei servizi affermarsi in tutto il mondo. Numerosi impianti petroliferi e petrolchimici sono stati progettati; molti di essi è stato portata a termine anche la costruzione; progettati e costruiti centinaia e centinaia di chilometri di oleodotti, gasdotti e condotte sottomarine; perforati decine di pozzi di cui molti in mare. Alla fine del 1975 erano in corso numerosi nuovi lavori e risultavano acquisite per progettazione e montaggi commesse per un totale di 1.550 miliardi di lire.

Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore ingegneria e servizi 65 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 195 miliardi di lire.

MECCANICA

Il settore meccanico del gruppo Eni — che, in molti casi, integra le proprie attività con quelle dell'ingegneria, ha conseguito nel 1975 significative affermazioni sia sul piano produttivo sia commerciale. I migliori risultati sono stati ottenuti nel settore dei compressori centrifughi, in cui l'Eni è all'avanguardia nel mondo. Sono continuate le produzioni tradizionali ed è stato accentuato l'impegno nel campo dei componenti prefabbricati per l'edilizia scolastica ed ospedaliera, attuando anche accordi di collaborazione con gli enti locali.

Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore meccanico 8 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 65 miliardi di lire.

TESSILE

Nel settore tessile e dell'abbigliamento l'Eni è attualmente impegnato in un programma di risanamento e di diversificazione produttiva e commerciale, reso necessario, oltre che dalla difficile situazione del settore anche a livello nazionale, dall'aver assorbito all'interno del Gruppo aziende che nella maggioranza dei casi richiedevano ristrutturazioni profonde per restare economicamente sul mercato.

Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore tessile 27 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 60 miliardi di lire.